

# Staff training presso la Ghent University Library

Annalisa Bardelli

*Le opportunità del programma LLP-Erasmus  
per la mobilità internazionale del personale non docente*

Biblioteca di Medicina  
Università degli studi di Milano-Bicocca  
annalisa.bardelli@gmail.com

Una possibilità forse ancora poco nota per i bibliotecari che lavorano nelle università è lo *staff training*, parte del programma LLP - Erasmus 2007-2013 per la mobilità internazionale.<sup>1</sup>

Grazie a questo programma è possibile per il personale non docente delle università usufruire di un periodo di cinque giorni lavorativi da passare presso un'università partner della propria, allo scopo di migliorare la propria professionalità imparando da quanto viene fatto all'estero.<sup>2</sup> Ai partecipanti, selezionati dall'ateneo di appartenenza in base al progetto presentato, è riconosciuto un contributo alle spese di viaggio, vitto e alloggio fino ad un massimo di 900 euro. I cinque giorni possono essere utilizzati per seminari, corsi, ma anche per attività di *job shadowing*, cioè affiancamento di colleghi che svolgono attività analoghe alle proprie. Una bella opportunità in questi tempi di budget sempre più scarsi che spesso non permettono altri tipi di esperienze in ambito internazionale.

Proprio nell'ambito di questo programma chi scrive ha visitato nel settembre 2010 la Ghent University Library, biblioteca accademica che fa capo a uno degli atenei più prestigiosi del Belgio di lingua olandese. La visita si è svolta dal 6 al 10 settembre del 2010; insieme a me sono state ospitate due colleghe polacche bibliotecarie all'Uni-



versità di Wroclaw. Certo la lingua a volte è un problema... una delle colleghe parla solo polacco e tedesco, l'altra capisce l'inglese, ma fatica a parlarlo e risponde in olandese (è responsabile della biblioteca dell'istituto di lingua olandese nella sua università), il mio tedesco non è granché (contavo sull'inglese, e in effetti con i colleghi belgi non c'è nessun problema e non conoscere l'olandese non sarà mai durante la settimana una barriera alla comunicazione in un paese dove è possibile avere indicazioni in inglese perfetto anche dal parrucchiere o dai passeggeri incontrati sull'autobus); perciò la comunicazione con loro sarà piuttosto limitata. Ma in fondo *staff training* è anche farsi venire voglia di studiare meglio le lingue per la prossima volta...

I colleghi belgi preparano per noi un intenso programma che comprende la visita guidata alla Biblioteca centrale, presentazioni in aula dei principali progetti e servizi e affiancamento sul campo dei colleghi che si occupano delle attività più vicine alle nostre. Io andrò

poi a visitare la biblioteca di medicina, le colleghe polacche la futura biblioteca di lettere e filosofia. E così giorno dopo giorno entriamo sempre più in contatto con la realtà di una grande biblioteca ricca di storia e di tesori ma anche fortemente proiettata verso il futuro. Ghent possiede una torre libraria che contiene più di due milioni di volumi provenienti dalle antiche collezioni dei conventi soppressi dal regime napoleonico, ed un ricco archivio storico, ma è anche l'università dove Herbert Van de Sompel ha ideato SFX (e oggi paradossalmente la biblioteca lo acquista dal fornitore esterno a cui Van de Sompel ha venduto i diritti della propria invenzione...) e dove le collezioni storiche vengono digitalizzate per Google Books.

La biblioteca nasce all'inizio del sec. XIX incamerando le collezioni delle biblioteche dei monasteri aboliti dal regime napoleonico. Le collezioni vengono affidate alla neonata università di Ghent (fondata nel 1817), ma con la clausola che gli abitanti della città ne possano usufruire: per questo la biblioteca, pur appartenendo all'ateneo, è aperta a tutti i cittadini di Ghent senza restrizioni. La fama della Ghent University Library è però legata principalmente all'edificio che ne ospita le collezioni a partire dalla fine degli anni Trenta del XX sec.: la Boekentoren, torre libraria progettata dall'architetto Henry Van

de Velde. Iniziata nel 1936 e finita nel 1939, la torre è alta 64 metri e consta di 24 piani, 4 interrati e 20 fuori terra, coronati da un belvedere.<sup>3</sup> Proprio la torre libraria è la protagonista del primo giorno di *staff training*, che include una visita all'intero edificio.

Noi tre visitatrici veniamo accompagnate da Lut De Neve, che si occupa dei servizi al pubblico, a visitare sia le sale di lettura che la torre. In questo modo possiamo constatare di persona come gli anni (oltre ai danni provocati dalla seconda guerra mondiale e mai pienamente riparati) si facciano sentire e si renda necessario un restauro. La torre infatti non è climatizzata, con le conseguenze che si possono immaginare sui libri, specialmente le collezioni

più antiche e fragili. Gli impianti sono antiquati (gli ascensori sono pochi e lenti, alcuni talmente piccoli che lo staff li chiama "loculi" e non posso neppure immaginare di restarci chiusa dentro quando si bloccano; uno solo sale tutti i 24 piani, e si ferma al penultimo piano, sotto il belvedere, con tristi conseguenze per chi soffre di problemi alle gambe...). La sala dell'ultimo piano, pensata come sala riunioni, è in disuso da molti anni. Abbiamo però la possibilità di vedere sia un piano occupato interamente dai libri sia un piano ormai completamente vuoto. È infatti partito nel 2009 un gigantesco progetto di restauro, che prevede dieci anni di lavori per una spesa di 41 milioni di euro. La prima fase del progetto consiste nella costruzione di un deposito sotterraneo dove spostare i 48 km lineari di libri (più di 2 milioni di volumi) ora



La torre libraria della biblioteca dell'Università di Gent

ospitati nella torre. Al termine dei lavori le collezioni rare e di pregio resteranno nel deposito, mentre gli altri volumi torneranno nella torre, che verrà però climatizzata. Seguiranno il rifacimento della facciata e degli impianti e la ristrutturazione delle sale di lettura.

Al momento sono iniziati i lavori per lo svuotamento della torre, cominciando dai piani più alti. Noi vediamo perciò il penultimo piano ormai completamente vuoto. Come ci dirà più tardi Fran Vlaeminck, coordinatrice dell'ufficio acquisizioni e catalogazione, il progetto avrà forti ricadute anche sul personale di *back-office*; da quando è partita la prima fase la Biblioteca centrale ha fermato la catalogazione dei materiali acquisiti dalle biblioteche dipartimentali più piccole che non hanno catalogatori propri: ci sono perciò già ora circa 2 km di materiali in attesa

che verranno recuperati alla fine dei lavori di spostamento.

Proprio il progetto di restauro è ora il *focus* attorno a cui ruota la maggior parte dell'attività della biblioteca, e ha comportato anche alcune modifiche organizzative.

La Ghent University Library da tempo presta molta attenzione alle questioni organizzative. Già nel 2000 l'ateneo, a seguito di una riorganizzazione interna, incorpora la biblioteca nell'area della ricerca. Questo comporta l'inizio di una riorganizzazione, attuata assumendo come consulente Lars Bjørnshauge, direttore della biblioteca dell'Università di Lund (Svezia), nella quale era già stato realizzato un progetto simile. Il progetto di Bjørnshauge, approvato nel 2004 dalle autorità accademiche, è disponibile sul sito web della biblioteca.<sup>4</sup>

Proprio la lettura di quel progetto mi aveva spinto a desiderare di saperne di più e a selezionare la Ghent University come destinazione preferenziale tra quelle possibili per lo *staff training*.

Sylvia van Petenghem, direttrice della biblioteca, ci parla a lungo del progetto di riorganizzazione, di quello che ha comportato e comporta per il personale e di come è stato attuato a partire dal progetto di Bjørnshauge. La riorganizzazione ha interessato sia la struttura della Biblioteca centrale che le biblioteche di facoltà e dipartimento presenti in gran numero presso l'università di Ghent, portando alla creazione di quello che oggi è chiamato The Network, il sistema bibliotecario che fa capo alla Biblioteca centrale e include tutte le altre biblioteche dell'ate-

neo. Nel 2004 sono presenti presso l'Università di Ghent 225 biblioteche facenti capo a facoltà e dipartimenti, metà circa delle quali aperte per meno di 30 ore settimanali. Queste biblioteche per il prestito utilizzano talvolta software diversi da quello della Biblioteca centrale (o nessun software) e non c'è alcun tipo di coordinamento neppure nella gestione degli abbonamenti, con il risultato che si generano duplicati e richieste di *document delivery* per periodici già presenti in altre biblioteche dell'ateneo ma di cui non si è a conoscenza.

Il modello proposto da Björnshauge è quello di un'unica struttura, cui partecipino la Biblioteca centrale e le biblioteche di facoltà e dipartimento, di cui si auspica una riduzione nel numero, conservando solo quelle che possono rispondere a requisiti minimi come orario di apertura e qualità dei servizi offerti.

La riorganizzazione avviata nel 2004 è ancora in corso e ha comportato una drastica riduzione nel numero delle biblioteche decentrate. Al momento è in ristrutturazione l'edificio che ospiterà la nuova biblioteca della facoltà di lettere e filosofia, nella quale confluiranno 48 biblioteche dipartimentali!

Anche la Biblioteca centrale si riorganizza: al posto della vecchia struttura, che prevedeva uffici separati per acquisizioni, catalogazione, servizi al pubblico e automazione, viene creata una nuova struttura che consiste in una direzione centrale, cui fanno capo il coordinamento dell'intero sistema e il rapporto con le biblioteche di facoltà e dipartimento, e in due soli settori: il settore delle collezioni cartacee e quello delle collezioni digitali.

Proprio qui, ci racconta Sylvia van Petenghem, cominciano i problemi. Tra i due settori infatti si crea una profonda frattura. I biblioteca-

ri del settore collezioni cartacee si occupano di tutti i servizi tradizionali: acquisizioni, catalogazione, prestito e servizi interbibliotecari. Ritengono di essere gli unici ad occuparsi del *core business* della biblioteca ma si ritengono penalizzati rispetto ai *geek librarians* che si occupano di collezioni digitali. I bibliotecari che seguono le collezioni digitali sono mediamente più giovani e più esperti nell'uso delle nuove tecnologie, considerano i colleghi dell'altro settore un po' dei "fossili" rimasti indietro nel tempo e ancorati al vecchio modo di lavorare... insomma, si tratta di difficoltà di comunicazione e gelosie reciproche, che mettono a rischio anche la qualità dei servizi all'utenza. Una situazione forse comune anche a tante altre realtà, non solo in Belgio, ma la direttrice decide di fare qualcosa per migliorare l'integrazione tra le due componenti. Nasce così un nuovo progetto che avrà come tema l'archi-

tettura: si tratta di digitalizzare progetti architettonici, un'attività che richiede competenze trasversali ai due settori. Il progetto, durato cinque anni, è solo il primo di una serie di progetti trasversali che contribuiscono a ristabilire la comunicazione tra bibliotecari "tradizionali" e "digitali" e portano alla digitalizzazione di una parte delle collezioni storiche contenute nella biblioteca.

La struttura cambia di nuovo con l'inizio del progetto di ristrutturazione della torre libraria. Il progetto investe in pieno il settore delle collezioni cartacee, ma si vede la necessità di non lasciarli soli a sopportare l'intero carico. Viene perciò creato un team di coordinamento composto da cinque persone, responsabili rispettivamente di collezioni digitali, collezioni rare, archivio, servizi di *back-office*, servizi al pubblico; il team affianca il direttore nella gestione della biblioteca; ai due settori già presenti si aggiunge un terzo settore, quello dei progetti speciali, che gestirà il trasloco.

Tra i progetti speciali che ci vengono presentati non c'è solo il trasloco dei volumi fisici, ma ce n'è uno completamente diverso: il progetto Google books.<sup>5</sup> Nato un po' per caso, ci racconta ancora Sylvia van Petenghem, il progetto prevede la scansione da parte di Google di circa 300.000 volumi fuori diritti in lingua olandese o francese. Un progetto che prevede un notevole sforzo anche da parte dell'università: Google effettua la scansione dei libri gratuitamente, ma prima questi devono essere catalogati per poter fornire i metadati. I libri da scandire vengono prelevati dalla torre libraria, mentre i catalogatori prelevano le schede corrispondenti dal topografico cartaceo e creano rapidamente tutti i metadati. Quando il libro è digitalizzato, allora anche il record bibliografico completo di link all'im-

agine digitale diventa visibile in MeerCat, il catalogo online della biblioteca.<sup>6</sup>

Un team di nove collaboratori assunti a tempo determinato per il progetto si occupa della catalogazione dei volumi scelti per la digitalizzazione. La struttura del pubblico impiego belga, un po' più agile rispetto alla nostra, fa però sì che questo lavoro possa essere a volte il primo gradino per entrare poi in modo permanente nello staff della biblioteca arrivando anche ad occupare posizioni di responsabilità.

*Last but not least* Inge van Nieuwerburgh, coordinatore del settore collezioni digitali, ci presenta gli ultimi progetti: il repository istituzionale,<sup>7</sup> la pagina su Facebook e UB Gent Mobile, la possibilità di ricercare nel catalogo sul proprio cellulare. Insomma il futuro, ma innestato sulle solide basi date dalla ricca collezione cartacea e dai tesori artistici conservati nella torre.

### Note

<sup>1</sup> La possibilità di viaggi di studio nell'ambito del programma Erasmus risale alla fine degli anni Ottanta. Si veda in proposito: RENATO TAMBURRINI, *Visite Erasmus per i bibliotecari delle università europee: l'esperienza di Pisa*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), p. 82, che riporta le esperienze dell'ateneo pisano dal 1988 al 1993. Nel suo breve articolo, Tamburrini auspicava la possi-

bilità di affiancare alle visite studio dei brevi periodi di vera e propria esperienza lavorativa sul posto. A partire dal Lifelong learning programme 2007-2013 questo è possibile attraverso lo *staff training*, per quanto cinque giorni siano troppo brevi per un'esperienza lavorativa vera e propria.

<sup>2</sup> Si veda in proposito <[http://ec.europa.eu/education/programmes/llp/guide/fiches/erasmus5\\_en.html](http://ec.europa.eu/education/programmes/llp/guide/fiches/erasmus5_en.html)>, oppure <[http://www.programmallp.it/index.php?id\\_cnt=286](http://www.programmallp.it/index.php?id_cnt=286)>.

<sup>3</sup> Per le notizie ufficiali sulla torre libraria <[http://www.boekentoren.be/default\\_EN.aspx?url=EN\\_home](http://www.boekentoren.be/default_EN.aspx?url=EN_home)>, dove si trovano anche le notizie sul restauro appena iniziato.

<sup>4</sup> *The network, the reorganisation of UGent's library and information services (2003)*, <<http://lib.ugent.be/files/en/pdf/TheNetwork.pdf>>.

<sup>5</sup> Il progetto è descritto sul sito della biblioteca alla pagina <<http://lib.ugent.be/en/project-google.shtml>>.

<sup>6</sup> MeerCat è consultabile al link <<http://search.ugent.be/meercat/x/all?language=en>>. Si tratta di un portale "fatto in casa" che permette di ricercare contemporaneamente il catalogo realizzato con Aleph e le vecchie schede cartacee scansionate e rese ricercabili. I record bibliografici creati per Google sono inseriti in Aleph, ma in un database separato, in cui vengono reinseriti anche record già presenti in uno degli altri.

Al momento perciò se un libro era già presente in catalogo prima della digitalizzazione la scheda bibliografica è doppia. È però allo studio un sistema per eliminare in automatico questi doppi.

<sup>7</sup> <<http://biblio.ugent.be/input>>.

### Abstract

The article is a description of Ghent University Library, that the author visited in September 2010 for a five-day staff training programme. This library building with its famous Book tower was built during the Thirties by the famous architect Henry Van de Velde to preserve the great historical collections stored in the library. Now the tower is undergoing a restoration and the whole library is involved in this big project that brought even a change in the organizational structure. Ghent University Library means not only historical heritage but also new digital projects (such as the Google Books project for the digitization of Dutch and French language books).